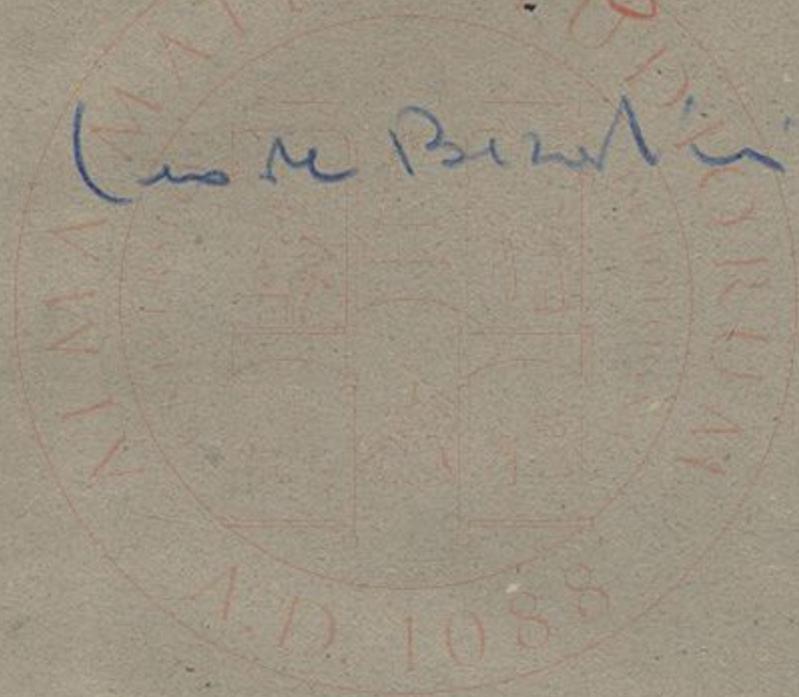


(Mecene)

Heteromorfosi

Leo Berardinis



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Perisca il giorno in cui nacqui  
e la notte in cui ti dissi:  
è stato concepito un uomo -

quel giorno sia tembra  
sia ribrezzo a Dio  
non lo rischiari la luce.  
Sia Tembra e morte  
gli si stenda sopra una nube -

Beno prendi quella notte  
sia cancellato dall'anno quel giorno  
non sia contata nei mesi  
solitudine ma  
quella notte -

Siano buie le stelle  
nel suo mattino  
si apre le dolci palpebre  
e l'aurora -

\*

Nel ventre di mia madre  
dovevo morire  
o appena nato sparire

Da un re e un re prese  
con i re e i principi pieni d'oro  
che d'argento riempiono i sepolcri -  
(veramente sono nato in tempi bui) (2)  
Come un altro sepolcro semi - (1)

Perché la vita è data a chi pensa  
a chi ha l'amore nel cuore  
e chi a nascosta la via -

Qui ~~è~~ tutto il terrore - la paura è in me  
non ho pace - non ho pace qui -

E continuerò a spronare il rovino delle Monie  
più che non schiacciati -

LEO - Chi sa ~~che~~ <sup>e</sup> se il vivere non sia morire e il morire vivere.

*ancora* Lasciato il mare viola andai sulla terra e mi sorrise. *E poi*  
# un ~~altro~~ <sup>gioco</sup> mare viola, guardando le Pleiadi e Boote che tramonta nella sera.

E vidi la trottola, le bambole pieghevoli e le belle mele d'oro del giardino...

Figlia d'un vecchio ~~cosa~~ <sup>gioco</sup> in quale paese, nella città di quali uomini siamo giunti.

Marco M. entra portando una corona Leo se la mette sulla testa.

RE - Sono capitato in una democrazia si.

MARCO - Ja!

*Ya!*

RE - E quanto guadagniamo?

MARCO - Nix

RE - Nix?

MARCO - Noi non guadagniamo niente.

RE - No, quanto guadagniamo io. *Non quanto guadagniamo voi - -*

(SAMBA)

*Or lo.*

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

dopo un po': flauto -

LEO - Giocate bambine, giocate piccine  
caramelle e dollar  
il re vi darà.

4 BAMBINE - Giocate bambine, giocate piccine  
caramelle e dollar  
il re vi darà (ridono)

LEO - Giocate bambine, giocate piccine  
pianti e dolor  
la regina vi dà

4 BAMBINE - ripetono.

- Leo va in furore -

FRANCESCA - Apriamo tutte le rose con le unghie  
e facciamo sanguinare i loro profumi

TUTTE - Ridono

ELENA - Giochiamo a farci male e abbracciamoci  
con rabbia lanciando terribili grida.

TUTTE - Ridono, poi cantano per due volte:  
Nous M'irons plus au bois,  
les leuries sont coupés,  
la belle que voila ira les ramasser

Leo gira  
ritornellamente  
per la scena -

BOBETTE - Mamma mamma vieni a vedere Yjvette  
mamma, mamma, che da fuoco alle farfalle  
mamma mamma.

TUTTE - Cantano il rit. francese

PAOLA - Come amo le ali staccate degli uccelli  
morti in gabbia mentre cantavano al cielo... (al tavolo)

TUTTE - Ridono

BOBETTE - Mamma, mamma.

TUTTE - Mamma, mamma.

LEO - Si sentono allora cantare innumerevoli uccelli  
e comincia a cadere sulle bambine una pioggia  
di occhi che s'incolla ai capelli e ai vestiti.

FRANCESCA - Siamo coperte di luce

ELENA - Siamo sporche di luce

PAOLA - Sono bruciata

BOBETTE - Sono ghiacciata di luce - Dopo il volo -

TUTTE - Cantano il rit. francese come sottofondo alle battute successive, fino alla scala musicale cantata.

FRANCESCA - Guardate, guardate là in alto sulla scala un uccello si squarcia, si vede il suo cuore gridare, e con gli artigli si strappa gli occhi.

ELENA - Gli uccellini hanno corna, i fiori si rosicchiano le unghia.

BOBETTE - Mamma, mamma, ~~fa un caldo opprimente in paradiso,~~ mamma, mamma.

PAOLA - I fiori hanno l'odore della zuppa che iersera la mamma ha messo a cuocere per cena.

TUTTE - DO RE MI FA SOL LA SI RE RE SI LA SOL FA MI RE LA 2 volte

LEO - Ecco un grande sole ruota lentamente sulla scena dove si stende in tutta la sua lunghezza e vi lecca le mani. Com'è gentile.

TUTTE - Ricantano la scala precedente

LEO - Giocate bambine, giocate piccine piante e dolor la regina vi da.

TUTTE - Cantano il rit. francese.

- Leo va a se Aeri -

Si taglia la corona.

A proprie le testa sul tavolo -

ELENA - E' quello scemo di mio fratello

FRANCESCA - Nascondiamoci...vediamo che fa.

BOBETTE - Spiamo.

MARCO - Molti dicono che nei sogni  
non v'è che favola e menzogna;  
eppure, è facile sognare  
cose vere, che la realtà, più tardi,  
illumina e conferma....  
Avevo vent'anni: il tempo della vita  
in cui reclama Amore i suoi diritti  
presso i giovani; ed ero a letto,  
come ogni notte, avvolto  
in un profondissimo sonno.  
E allora ebbi un sogno  
assai piacevole, stupendo,  
e, lo assicuro, veritiero,  
perchè nulla di ciò che in esso vidi  
non sopravvenne poi, in tutto eguale...  
...è lei la donna pregiata  
e tanto degna d'essere amata.

E' lei la Rosa.

Mi parve in sogno,  
cinque anni fa, forse di più,  
d'essere in maggio; maggio:  
la stagione amorosa, colma di gioia...  
E' questo lo splendore che sto per raccontare...  
Ha il cuore di pietra chi in maggio non ama...  
Ed io sognai d'essere proprio in maggio,  
nel tempo di letizia  
che spinge ogni creatura ad amare.  
Allora mi sembrò, dormendo,  
d'essere sveglio e di levarmi dal letto  
nell'ora del primo albeggiare.

→ Leo si sveglia

FRANCESCA - Come hai detto che si chiama tuo fratello?

ELENA - Enrico...

FRANCESCA - Enrico...Enrico...~~Enrico~~...

Tutte cantano il rit. francese.

Suono di tamburi

ELENA - (geme)

FRANCESCA - Cerca di spingere. Io non credo di poter...  
sta uscendo...Cosa faccio?

ELENA - (continua a gridare).

FRANCESCA - E' la testa! Non viene fuori! E' troppo grosso!

Leo mette la corona  
in esce con le trombette

Non c'è verso di...

ELENA - (continua a gridare).

FRANCESCA - Spingi! E' troppo grosso! Spingi! Io non ci riesco.

ELENA - (grida).

FRANCESCA - E' un maschio! E' così...freddo!

ELENA - Dallo a me.

FRANCESCA - Non mi sembra che respiri. Com'è freddo.

ELENA - E' mio...è mio...è mio...(piange e ride)  
E' nato morto.

Tutti danzano

BOBETTE - E questa tu la chiami la vera vita? Ah no!  
La vita vera, la vita mia è uscita di strada  
quando mi sono piegata a un unione con te e ora  
...stanotte...tra mezz'ora verrà colui che ho  
tradito...mio marito

Marco - Vieni, balliamo un poco.

BOBETTE - Non posso. Egli mi ha detto di aspettarlo qui.

Marco - Ma ci allontaniamo solo di qualche passo...di danza.

BOBETTE - Va bene allora...

*Leo rientra con la corona e flauto.  
come un re*

*Leo si siede al tavolo  
per battere il ritmo*

*Valer - ce lo usi - Battere le  
mani sul tavolo =*

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TUTTI - Ed il conte Bufalotto  
è spumante senza botto  
è spumante sopraffino  
sol per chi gli sta vicino  
ha la faccia a forma d'ano  
per noi che gli stiam lontano. (2 volte)

*Ces Vaga,  
come un cieco -*

FRANCESCA - E' orribile viviamo sottoterra come topi  
giganteschi. E' tutto un reticolato di  
gallerie umide, scure. Per fare luce  
incendiamo le cose, peli, capelli bruciati  
E' tutto così orribile disperato, senza  
memoria, senza futuro.

*Ecco il mio regno democratico -*  
RE - La guerra è pace  
la libertà è schiavitù  
l'ignoranza è forza  
Ecco i cardini del mio regno democratico.  
Il mio regno democratico è basato su un enigma  
Anzi si può dire che esso stesso è un enigma

enigma

*Caseiare conna e flauto  
prender bastoni -*

*A.D. 1088*

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ELENA - Questa volta non riesce a risolverlo l'enigma e tutto va a pezzi

MARCO - Questa notte ho udito un piccolo scricchiolio. C'è una crepa nel muro.

ELENA - Di già. Andiamo in fretta non me l'aspettavo così presto.

MARCO - Ho cercato di tapparla con Juliette.

BOBETTE - M'ha svegliato nel cuore della notte. Dormivo così bene.

MARCO - E' di nuovo riapparsa. Dobbiamo ancora tentare.

ELENA - Non ne vale la pena. E' irreversibile...

FRANCESCA - Almeno diciamoglielo nel modo più dolce possibile, se è proprio inevitabile; già la mamma è morta, e adesso...

ELENA - Mentre i suoi soldati ubriachi dormivano, i vicini spostavano i paletti di frontiera. Il territorio nazionale si è rimpicciolito.

FRANCESCA - All'inizio del suo regno, c'erano nove miliardi di abitanti.

ELENA - Adesso non resta che un migliaio di vegliardi.

FRANCESCA - Ma c'è qualche novità? Migliora non è vero? E' così? Un miglioramento non è impossibile E' vero amore mio.

MARCO - A vero dire, qualche novità c'è se volete.

FRANCESCA - Quale novità?

MARCO - Novità che però confermano le precedenti indicazioni. Marte e Saturno sono entrati in collisione.

FRANCESCA - Collisione?

ELENA - Era prevedibile.

MARCO - I due pianeti sono esplosi.

ELENA - Logico.

MARCO - Il sole ha perso dal cinquanta al sessanta per cento della sua forza.

ELENA - Fatale.

MARCO - Nevica al Polo Nord del Sole.

FRANCESCA - (urla)

MARCO - Era un soricio

*Urlo di Francesco - Entre Leo*

FRANCESCA - Odo la terra che si spacca, la sento  
si ahime, l'odo.

ELENA - E la crepa che si allarga e si propaga.

MARCO - Sua Maestà il Re. Attenzione, Sua Maestà! Viva  
il Re!

RE - Gudbei vero amore della mia vita, mia favorita  
figlia cara! Quillu iettatore de frateto, sempre fra  
i piedi! La mia camera è piena di ragnatele. Va'  
a pulire va'.

*mia sofi's rebell  
len.  
mei  
per  
len.  
mei -*

BOBETTE - Le ho tolte tutte ma non la smettono di ricrescere

RE - *e proprio* proposito, c'è <sup>anche</sup> una crepa, avete provato a tapparla  
col cadavere della regina? *A me no* Non sono mai riuscito a  
capire perchè l'avete imbalsamata: quella era già  
una mummia.

*ola  
mummi  
e make*

MARCO - (ride).

RE - *calore* Quando si parla di morte, *mia moglie* ride sempre *quello là*;  
stai zitto un pochettino! *stai zitto un pochettino!*  
Cos'avete tutti da guardarmi così?

ELENA Dobbiamo annunciarvi che morirete.

MARCO - Ahimè, è così, Maestà.

RE - *Sempre il solito melograno!*  
Embè, tutti morirete.

MARCO - Maestà voi morirete.

*U'ate vote? Maio s',*

RE - *Trò* Ancora? ~~Mi secciate! Io morirò, sì, morirò.~~ *Tea*  
quaranta, cinquanta, trecento anni. Più tardi. Quando  
vorrò, quando ne avrò il tempo, quando lo deciderò io.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Setta - - -

MARCO - Sì, Maestà, voi state per morire. Non farete la prima colazione domani mattina. Neppure la cena questa sera. Il cuoco ha spento il gas. Lascia il servizio. Ripone per l'eternità tovaglie e tovaglioli nell'armadio.

FRANCESCA - Un pò di delicatezza. Non precipitate in questo modo.

*Ora*  
RE - Vedremo se non ho pù potere.

*Centi di Francesca - Mamma mia che delirio!*

MARCO - Viva il Re (il re cade). Il Re muore.

FRANCESCA - Viva il Re!

MARCO - Viva il Re (il re cade). Il Re è morto.

FRANCESCA - Viva il Re! Viva il Re!

ELENA - Che farsa.

BOBETTE - Viva il Re! (il re cade)

MARCO - Il Re muore.

FRANCESCA - No. Viva il Re!

BOBETTE - Viva il Re!

MARCO - Viva il Re!

FRANCESCA - Vedete, no? va meglio.

ELENA - E' il meglio della fine, nevero, Sua Sommità

MARCO - Non ci sono dubbi, è semplicemente il meglio della fine.

RE - Ero scivolato, questo è tutto. Può capitare. Capita. capita  
~~La mia corona!~~ E' un brutto segno.

FRANCESCA - Sciocchezze.

RE - E' un brutto segno.

*Il mio scettro  
E' un brutto  
segno*

FRANCESCA - Sciocchezze.

MARCO - E adesso comincia in delirio.

*Sta bene tuo marito, n?*  
RE - Dimmi, ~~che cosa fa tuo marito?~~

BOBETTE - Sono vedova.

RE - A che cosa pensi quando fai le faccende di casa?

BOBETTE - A niente, Maestà.

*Ah è morto pure lui!*

MARCO - Cerca di guadagnar tempo.

*stancissimi*

RE - La forza della mia giovinezza è servita a ~~svenarmi~~ di più, mentre mi contavano fra gli adolescenti, ero già vecchio. Senza di me, senza di me, rideranno, ~~ban-~~ banchetteranno, danzeranno sulla mia tomba. Sono tutto una piaga. C'è ancora...c'è...

ELENA - Non vede più che cosa c'è.

BOBETTE - Non vede più.

RE - Io sono... Rumori, ~~/~~ echi / emergono dal profondo, tutto si allontana, tutto si calma. Io sono / sordo. Io.

ELENA - S'illude d'esser tutto. Pensa che il suo essere sia tutto l'essere. Bisogna cavargli questa idea dalla testa.

RE - L'impero... Si è mai visto un tale impero: due soli, due lune, due volte celesti ~~lo~~ rischiarano, un altro sole sorge, un altro ancora. Un terzo firmamento ~~si~~ ~~leva~~, spunta, si dispiega! Mentre un sole tramonta, altri sorgono... Alba e crepuscolo, assieme... Un regno che si estende oltre le vasche degli oceani, oltre gli oceani che inghiottono / gli oceani. *altri*

*due trandi*  
↓  
*Avanzare*

ELENA - Attraversali.

RE - Oltre i settecentosettantasette poli.

ELENA Più lontano, più lontano. Corri, avanti, corri. *Da invecchiare con Elena*

RE - Azzurro, azzurro.

ELENA - Rinuncia anche a questo impero. Rinuncia anche ai colori

RE - Ecco fatto, vedi, io non ho più la parola, il mio cuore non ha più bisogno di battere, non vale più la pena di respirare. Era un'agitazione completamente inutile, non è vero?

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA' DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

A Per chi i malvagi vivono, divengono  
vecchi e crescono in potenza?

~~A~~ Ma al colmo del benessere  
le sciagure le colpisce -  
Le mani di tutti i miseri s'volgono  
contro di loro.

Le mie viscere si disfanno dentro d' me -  
Precedimi in città -  
Aspettami sette giorni -

RE - L'acqua si è chiusa sopra di me: mi ha separato dall'aria, dalla luce, dai suoni. La stretta del freddo si è allentata. Disciolto il pensiero della morte. Posso nuovamente respirare, boccheggiando. Mi sento come una di quelle bestie senza padrone, che si raccolgono per carità. (foggiano) Saul quando era depresso aveva Davide che gli suonava la cetra...noi invece. E' che io ho sempre avuto quella maledetta aspirazione a una certa solida sanità morale.

MaRCO - Quanti lo vedevano diranno: dov'è? Come un sogno volerà via e non si potrà ritrovare; sparirà come una visione notturna.

RE - Non volevo che il mio popolo fosse povero. I poveri mi fanno schifo. Per questo li sopprimevo.

MaRCO - I suoi figli cercheranno il favore dei poveri, e le sue stesse mani restituiranno il maltolto.

RE - Ma quanto orrore e quante lacrime vedo davanti a me. Solo come una mosca senza capo/che sbatte sui muri delle stanze vuote. B

MaRCO - Samuele prese allora un'ampolla d'olio, glielo versò sul capo e lo baciò.

RE - "I cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono".

La mia pelle s'è annerita su di me, le mie ossa sono secche per la febbre.

La mia arpa s'è mutata in lutto, il mio flauto in voce di pianto.

~~Si, se ci penso ne rimango scosso, e il tremito prende la mia carne: perchè i malvagi vivono, divengono vecchi e crescono in potenza? Cioè di cui mi avvedo, e i miei occhi, non altri vedono, o che le mie viscere si distano dentro di me.~~

~~Nella scomparsa alla sua ingordigia. Ma al colmo del benessere, la sciagura lo colpirà, le mani di tutti i miseri gli si volgeranno contro. Le mie viscere si distano dentro di me.~~ Precedimi in città, aspettami sette giorni.

Ma quando arriverò non ci riconosceremo.

Neppure il nascondiglio che ci accoglieva ci preserverà dalla paura; rumori spaventosi risuoneranno all'intorno, e appariranno spettri minacciosi, lugubri in volto. Nessun fuoco avrà la forza di illuminare; nè il chiarore splendente degli astri potrà illuminare questa notte orrenda. Estranei l'uno all'altro, il fratello non riconoscerà il fratello in quelle tenebre. Figlia d'un vecchio ~~capo~~ in quale paese, nella città di quali uomini siamo giunti.

~~di loro~~  
di loro

PAOLA - Chiudi la porta per favore.  
Chiudi la porta ti prego...Chi è che suona di là?

ELENA - Fa un tempo orribile stasera; piove e tira vento...

PAOLA - Chiudi la porta ti prego; non posso tollerare il puz-  
zo di acido fenico e di resina bruciata del morto.

ELENA - Bisognava portare il morto nella cappella, allora

~~LEO~~ - Dio! spezzami il cuore! sfondami il cervello! amara  
beffa dei capelli grigi; ho forse provato abbastanza  
gioia da doverti portare, e sembrare e sentirmi tanto  
insopportabilmente vecchio?

PAOLA - Ma se siete stati voi figli a volere che il funerale  
venisse fatto in casa

ELENA - E perchè te ne stai qui?...Perchè non cambi casa?

PAOLA - Il padrone di casa non ci lascia andare via e così  
non ci possiamo muovere.

~~LEO~~ - Sono io, Signore, che sollevo questo braccio, o chi è?  
Ma se il sole immenso non si muove da sè, se nemmeno  
una stella può ruotare se non per un potere invisibile  
come può dunque questo <sup>un</sup> piccolo cuore battere, e questo <sup>un</sup>  
piccolo cervello pensare, se non è Dio che dà quel <sup>un</sup>  
battito, che vive quella vita, e non io? Noi siamo <sup>giù</sup>  
fatti girare e girare in questo mondo. <sup>un</sup>

PAOLA - .. Perchè hai levato la coperta rossa dalla sedia a  
sdraio

~~LEO~~ - ...e tutto il tempo, quel cielo sorridente e un mare  
senza fondo.  $\longleftrightarrow$

ELENA - Dovevo metterla fra i panni da lavare...Sa bene  
che è là che è morto il morto! Non si deve portar  
via?

PAOLA - Non posso toccare nulla prima che sia stato fatto  
l'inventario...Perciò mi trovo rinserrata qui, e nel  
le altre stanze non ci voglio entrare...

ELENA - Per quale motivo?

PAOLA - Oh! i ricordi!... Tante cose spiacevoli;... e poi  
quel puzzo tremendo!... Ma è mio figlio che sta  
suonando?

*Entra Leo -*

PAOLA - chi siete, chi vi autorizza a entrare nelle case  
altrui?

~~LEO~~ - La porta era aperta.

PAOLA - L'avevo detto di chiudere la porta!

ELENA - Comunque non è un buon motivo!

PAOLA - Ma chi siete?

LEO - Un re in esilio; e tutti i miei calcoli mi portano  
qui in riva all'oceano. *ed io solo*  
Molto ho peccato ~~e come è detto in Giobbe io solo~~  
rimasi a raccontare.

PAOLA - Ma chi siete?

FRANCESCA - Da dove venite?

LEO - Capelli tanto grigi vengono soltanto da cenere!  
Mi sento stanco a morte, piegato, ricurvo, come se  
fossi Adamo, barcollante dal tempo del Paradiso  
sotto il cumulo dei secoli.  
Più vicino! ~~stammi accanto~~ fammi guardare un occhio  
umano; è meglio che guardare nel mare o nel cielo; è  
meglio che guardare in Dio...

*Non te  
ne  
curare*

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



FRANCESCA - Ma perchè non piange più nessuno?  
Si è perso nel tempo il suo nome?  
Non c'è commozione nel mondo?  
Oh guardatemi occhi che amo!  
Un suo sguardo mi dava la vita  
E' morto per sempre il mio amato?

Morto. Cosa significa, oh sapienti  
della terra, ditelo,  
ditemi che cosa vuol dire?  
Lui tace e tace ogni cosa  
nessuno sulla terra mi può dire  
dove lo può trovare il mio cuore.

PAOLA - Per le esequie abbiamo largheggiato fino al lecito  
La sua morte lascia molti dubbi;  
avrebbe dovuto starsene fino alla tromba del  
giudizio in terreno non consacrato.  
Gli è stato concesso invece l'accompagnamento  
funebre, la campana...  
Sarebbe un profanare l'ufficio dei morti cantare  
il requiem come si fa per le anime che se ne vanno  
in pace.

ELENA - Il diavolo si pigli l'anima tua. ~~Ho spirato~~

LEO - Ma è un vento dolce dolce e un cielo dolcissimo, e  
l'aria odora adesso, come se spirasse da prati lontani  
hanno tagliato il fieno ~~da dove~~ sotto i pendii  
delle Ande e i mietitori dormono ora in mezzo al  
fieno fresco.  
Tanto poi tutto ricade e il grande sudario del mare  
torna a stendersi come si stende cinquemila anni fa

da qualche parte,

Bellano

Ma, spero un' anima, sfoderata  
il cervello, e una baffe di  
capelli fini Ho fatto provato  
gioie e mistero di sovrani, prothon,  
e sentore e sent' mi tanto  
insopportabile l'evento vecchio - Sono l'o  
bignora che oltre questo buco, od' i

L  
Lucchi via

Bufoletto

Au Bellevue v. o. Auro crece - -

Beckett -



Via Bibbia dopo Louisa - (no resto u della  
glisa anche nella casa del Pell'camp - h' pmo  
#  
e un'ine  
anche h'io che -

2 - E io solo rimon e necessitate -  
dalle posizioni nel flash - haet -

~~Adesso...~~

Sembra l'obitorio per dentro  
ve e levare i piedi. ty etc  
via

Il sono i bravo etc -

Leo - Invenite - - Invenite -  
Marco pi' Ellen poi v'ha detto - Entrare Leo →

Francesco - +  
e' h'e Leo seduto - h'ann' fco -  
h'ann' fco + Leo co' involto  
che l'aveva nel rosso

Meo E Leo  
Din h'ie

F. verese  
Fiute -

Herb-beck

LEO - Che cosa ha quella  
schifosa di tua <sup>figlia</sup>  
~~sorella~~ nonché figlia  
nostra?

Dove va ogni giorno  
sempre alla stessa  
ora con la scusa  
che va a cavalcare?  
Che sono così cretino  
che non so che l'ultimo  
cavallo è morto

<sup>e</sup> ce lo siamo mangiato più  
di cinquant'anni fa?  
e che sono rimasti soltanto  
gli asini, nel mio reame  
di democrazia.

Va fa 'nculo!

Che dico alla società  
se mia figlia  
non sposa il conte

Bufalotto

*Batten unen' sul tavolo per  
ritorno*

TUTTI - (viene cantato due volte)

Ed il conte Bufalotto  
è spumante senza botto  
è spumante sopraffino  
sol per chi gli sta vicino  
ha la faccia a forma d'ano  
per noi che gli stiam lontano

LEO - Gesualda, cara moglie, che avete detto?

*Non riesco a  
capire mai niente  
perché per le  
Bufalotto -*

PAOLA - Ed il conte bufalotto  
è spumante senza botto  
è spumante sopraffino  
sol per chi gli sta vicino  
ha la faccia a forma d'ano  
per noi che gli stiam lontano

LEO - Ecco che va facendo  
nostra figlia, <sup>va</sup>  
cantando questi <sup>lieder</sup>  
per le strade della  
città tentacolare!

*con i suoi cuic'*

FRANCESCA - Ma papi...

LEO - E non mi chiamare papi,  
che m'hai preso per  
ricchione?

<sup>E</sup> Io solo rimasi a raccontare...

Per quanto ci affatichiamo, tutti dormiremo alla fine  
su un campo. Dormiremo, e arrugginiremo tra il verde;  
come le falci dell'anno passato, buttate e lasciate  
fra le spighe mezz' tagliate.

*la,*

3 N' un pallone e d' una maglietta  
mi volò, egli sembrava sul punto di -

LEO <sup>2</sup> Uomo si avvicinò lentamente, trascinandosi sul ventre  
1 Un lungo silenzio si fece udire. *Bello questo!*

(A) Avanti, vi ascolto. Quel giorno, ricordo, faceva un  
freddo straordinariamente intenso, il termometro  
segnava zero. Ma dato che eravamo alla vigilia di Na-  
tale, la cosa non aveva nulla di straordinario. *Un tempo d'*  
Allora quale ventaccio vi porta? Egli alzò verso di me  
il suo volto tutto nero di sporcizia e di lacrime. *stefano*  
Insomma si può sapere lo scopo di questa visita? *come sul*  
Io sono molto occupato, le candeline dell'abete. *di noi -*

(B) Quel giorno, ricordo, c'era un sole veramente splendi-  
do, l'eliometro segnava cinquanta, ma già stava per  
precipitare...tra i morti.  
~~Andiamo, andiamo parlati!~~

E' il mio bambino, disse, il mio maschietto, come se  
il sesso avesse importanza.

Di dove veniva? Fece il nome del suo buco, una mezza  
giornata almeno a cavallo!

E voi volete farmi credere che lì c'è ancora della  
popolazione?

No, no, più nessuno! *Prima - stava ancora vivo -*

Tranne ~~lui~~ il suo bambino. Bene! Non c'era più un *vecchio*

(C) cane. Bene! Quel giorno, ricordo, c'era un vento  
sferzante, l'anemometro segnava cento, sradicava i  
pini morti, e se li portava via, lontano. *brucino -*

Insomma per farla breve riuscii finalmente a capire  
che voleva del pane per il suo bambino.

Del pane! Un accattone, come al solito.

Del pane? Ma io non ho pane, non lo digerisco!

Posso darvi del grano! Di grano ne ho nei miei *Ve' vero*  
granai. Ma riflettete, riflettete. Io vi dò del

grano, un chilo, un chilo e mezzo, voi lo portate  
al vostro bambino e gli preparate, se è ancora vivo,

una buona pappa, una buona pappa e mezza, ben nu-  
triente. Lui ritrova il suo colorito, forse...E poi?

Montai in collera. Ma riflettete, ormai siete al  
mondo, non c'è rimedio. In che cosa sperate alla fin

fine? Che la terra rinasca a primavera? Che cada  
ancora della manna dal cielo per degli imbecilli

come voi? Finì per chiedermi se acconsentivo a rico-  
verare il bambino...se era ancora vivo.

Era il momento che aspettavo.

Se acconsentivo a ricoverare il bambino.

Lo rivedo in ginocchio, le mani appoggiate a terra,  
che mi fissava con occhi da demente... *Se acconsentivo e*

Per oggi basta! Non ne avrò più per molto con *ricoverare il*  
questa storia. A meno di non introdurre degli altri *suoi*

personaggi, ma dove trovarli, dove cercarli. *brucino*

Tutti quelli che avrei potuto aiutare!

Aiutare! Salvare! Salvare!

Uscivano da tutti gli angoli. Ma riflettete, ormai  
siete al mondo, non c'è più rimedio. Andatevene e

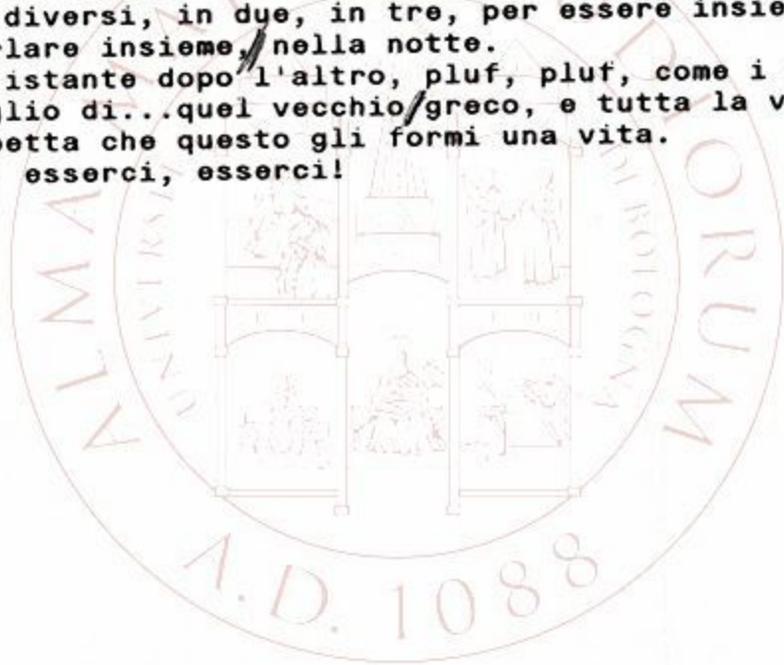
amatevi! Leccatevi gli uni con gli altri!  
Quando non volevano il pane volevano il millefoglie.

Levatevi dai piedi, tornate alle vostre orgie!  
La fine è nel principio eppure si continua.

Potrei forse continuare la mia storia, finirla  
e cominciarne un'altra. Piantare le unghie nelle *È se il*  
*un uomo*  
*che*  
*aspetta*

Samina

crepe e trascinarli avanti a forza di polsi.  
Sarebbe la fine e io mi chiederei che cosa mai...  
l'ha fatta arrivare, e io mi chiederei...perchè ha  
tanto tardato. Se riesco a tacere, e a restare  
tranquillo, mi sarò liberato dal suono, e dal  
movimento. E poi? e poi? Fantasie d'ogni specie!  
Sorvegliatemi! Un topo! Dei ~~passi~~ <sup>passi</sup>! Degli occhi! p. 12  
Il respiro trattenuto e poi...E poi parlare, presto,  
delle parole, come il bambino solitario che si mette  
in diversi, in due, in tre, per essere insieme, e  
parlare insieme, nella notte.  
Un istante dopo l'altro, pluf, pluf, come i chicchi di  
miglio di...quel vecchio greco, e tutta la vita uno  
aspetta che questo gli formi una vita.  
Ah, esserci, esserci!



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

FRANCESCA - Colma è la misura maturo il raccolto.  
Con la sua falce giungerà la vergine e  
mieterà ciò che la superbia del nemico  
ha seminato; dal cielo ella strappa già  
quella gloria che egli credette di avere  
appeso alle stelle.

Non perdetevi d'animo! Non fuggite!

Non datemi ascolto, per carità.

*flora heck*

BOBETTE - Sembra l'obitorio qui dentro.

MARCO - Il sonno è buono, migliore è la morte  
meglio di tutto è mai non esser nati

BOBETTE - Il silenzio è quello della stanza del  
moribondo, dove ognuno trattiene il respiro,  
in attesa che muoia.  
Noi andiamo, il mio fidanzato finalmente  
mi porta al cinema. Danno: "Le disgrazie non  
vengono mai sole".

PAOLA - Va a lavare i piatti tu!

BOBETTE - Come?

PAOLA - No, dicevo alla santa!

BOBETTE - Buonanotte allora!

MARCO - Buonanotte! *allora...*

PAOLA - Buonanotte. Prima di lavare i piatti pulisci la  
verdura, togli la polvere ai mobili e lava per  
terra che sarebbe ora. Io vado di là che c'è un  
programma che m'interessa.  
Il re se vuol restare a cena...  
tanto per quello che si mangia

*V. Leo*

FRANCESCA (Giovanna)

Udite quello che ho sognato una notte,  
ora è una settimana:

Davanti a me, su di un piccolo campo  
- piccolo anche per l'ombra di un albero  
perchè stretto fra immense case - c'erano  
uomini, quanti non so, ma certo molti,  
più di quanti uccellini avrebbero potuto  
stare in quel poco spazio, un nodo fitto, così  
che il campo si curvava, cresceva nel mezzo e la  
gente

era sosopesa all'orlo, per un attimo  
trattenuta, pulsando in sé; e poi  
a una parola, gridata da qualche luogo  
- una parola qualsiasi - tutto prendeva a scorrere  
Allora ho visto cortei, strade, che conoscevo,

Questa città! Voi!

Vi vidi camminare e poi mi vidi.  
In testa a voi mi vidi andare muta  
con passo di battaglia  
la fronte insanguinata,  
gridando parole di guerra in una  
lingua a me stessa ignota; e come, tutti insieme,  
da molti lati, molti cortei vennero,  
~~ero io in vari aspetti~~ che marciavo innanzi ad  
ogni corteo  
giovane e vecchia, singhiozzando e bestemmiando  
fuor di me, finalmente! Virtù e orrore!  
Tutto mutava quel che il mio piede toccava  
provocando una immensa distruzione, visibilmente  
modificando il corso degli astri; ma anche  
queste strade, che conosciamo bene.  
Avanzava il corteo ed io con esso.  
Da ogni offesa nemica ci nascondeva la neve,  
la fame ci faceva trasparenti, non c'era  
nulla in noi da colpire, in nessun luogo  
dimoranti, non c'era nulla più  
che ci potesse tormentare, ad ogni  
tormento abituati. E così va  
il corteo, e abbandona quel luogo  
intollerabile: per mutarlo con qualunque altro.  
Così sognavo.  
Oggi vedo il significato.  
Prima di domani, ce ne andremo  
via di qua  
raggiungeremo all'alba la loro città, mostrando  
l'intera grandezza della nostra miseria sulle  
piazze,  
invocando ogni volto umano. Che cosa  
accadrà dopo, non so.

→  
Coni en che io in vari aspetti

Les. Che cos'è

F. Oh! sa...  
lontano di più

Les. O forse qualche uccello...  
un airone... un fenicottero...  
o un fuso. Hai le lacrime  
egl' occhi... cos'è?

F. Uienke, cos'è.

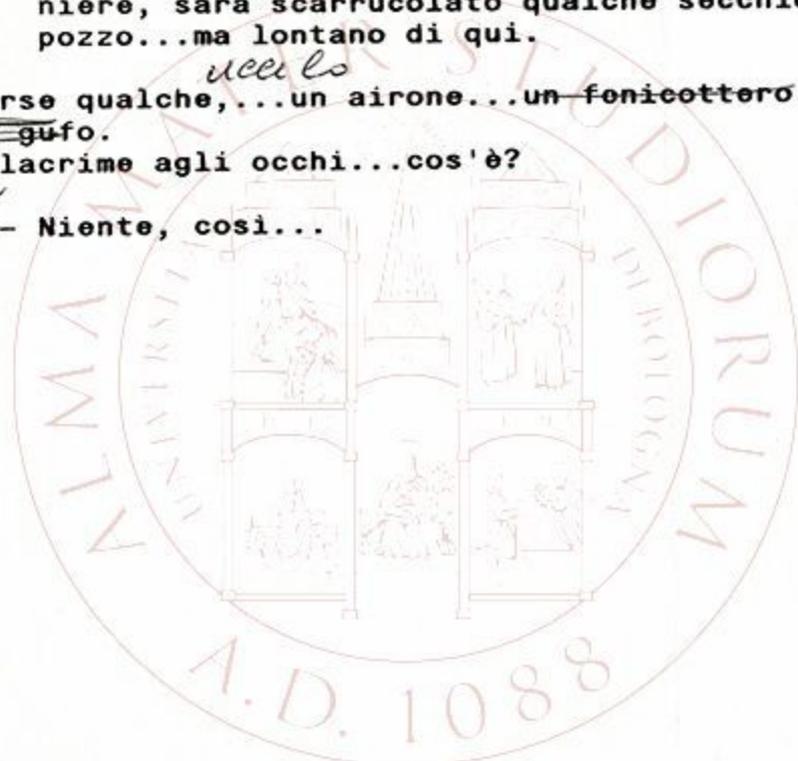
(Les. c'è qualcuno) } 16th herb

LEO - Cos'è?

FRANCESCA - Chi sa. Laggiù, lontano, dalla parte delle miniere, sarà scarrucolato qualche secchio in un pozzo...ma lontano di qui.

LEO - O forse qualche <sup>uccello</sup> un airone...un fenicottero...  
~~o un gufo.~~  
Hai <sup>le</sup> lacrime agli occhi...cos'è?

FRANCESCA - Niente, così...



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MARCO - Ce l'ha sempre avuto quest'aspetto così spettrale e funebre questa casa? Sembra una tomba.

ELENA - E' una tomba, in questo momento...  
mi sono indurita al punto che posso pensare alla mia morte o a quella di chiunque altro senza provare nulla.

MARCO - Non sai fino a che punto sei diventata uguale alla mamma... Intendo il cambiamento della tua anima... A poco a poco è diventata simile a quella della mamma...

ELENA - ~~Sto~~ ~~stato~~. Io vivo come una sonnambula e me ne rendo conto... Ma non voglio essere svegliata. Altrimenti non potrei più vivere. Mi fa tremare tutto quello che ignoro, ma che intuisco... Si è senza difesa contro la propria madre; la madre è sacra.

MARCO - La nostra vita è distrutta, non abbiamo nulla che meriti di essere apprezzato, nulla che sia in alto! E non possiamo dimenticare!

ELENA - Noi due che siamo innocenti subiamo una punizione peggiore ~~della~~ colpevole... perchè dobbiamo continuare a vivere. Aborro la mia vita. Odio la luce del giorno. E' come un occhio accusatore.

BOBETTE - Dopo la prima disgrazia, non c'è caso o avvenimento che non sia anch'esso disgrazia, perchè si succedono l'una all'altra eredi di se stesse. Nascono una dall'altra a imitazione della fenice, vivendo per lo stesso motivo per cui muoiono e il sepolcro è eternamente delle loro ceneri.

Bobette - - - -

Paola - - - -

Bobette - - - - nicola Mozart -

MADRE - Ecco che è tornato a ubriacarsi!

GERDA - Povero fratello... come potrebbe fare diversamente?

FIGLIO - Fuma! Fuma!... fuma tutta la cucina!

MADRE - Che cosa dici?

FIGLIO - Credo... già, credo... che... tutto <sup>va</sup> a fuoco!

MADRE - Va a fuoco? che cosa va a fuoco?

MADRE - Fuoco!... E come si fa ad uscire, adesso! Non voglio morire bruciata!... non lo voglio!... Preferisco buttarmi dalla finestra!

GERDA - Oh, Signoriddio! aiutaci!

FIGLIO - Era l'unica cosa che poteva fare!

*che bello il fuoco!*

GERDA - E sei stato tu a dar fuoco alla casa?

FIGLIO - Sì, ... e che cosa altro avrei potuto fare? Non c'era altro scampo!... C'era forse qualche rimedio?

GERDA - <sup>Sì, sì</sup> No; hai ragione! Tutto doveva essere bruciato, altrimenti non avremmo potuto uscire di qui! Prendimi fra le tue braccia; tienimi stretta, caro fratello mio!... Sono così contenta, adesso, come non lo sono mai stata!... Tutto si illumina, adesso!... Povera mamma! era così cattiva!... così cattiva!

FIGLIO - Sì, sorellina mia... dici bene: povera mamma!... Lo senti come oramai ci fa caldo, qui? Oh, come è bello!... Non lo sento più, il freddo, adesso! Senti senti come il fuoco scoppietta di là!... E brucia tutto ciò che è vecchio, brutto, cattivo e sconcio.

GERDA - Tienimi stretta fratello mio... Non saremo bruciati, saremo soltanto soffocati dal fumo!... Non senti che buon odore? Sono le palme che vanno a fuoco e anche la corona d'alloro del povero babbo! Lo senti che buon odore di lavanda? è l'armadio della biancheria che piglia fuoco adesso!... E adesso verrà il turno delle rose!... Non temere fratello mio, fra poco tutto sarà finito! Caro fratello, cerca di non cadere!... Povera mamma! era così cattiva!... così cattiva!... Tienimi stretta, anche più stretta! abbracciami forte come faceva il babbo!... Non ti sembra che sia come la vigilia di Natale? quando potevamo mangiare in cucina e inzuppare il pane nella pentola? Era l'unico giorno in cui ci si potesse saziare, diceva il babbo!... Non lo senti che buon odore? E' di certo la credenza che brucia adesso! ... con il relativo sacchetto del tè... e quello del caffè!... E poi i condimenti: pepe, cannella, ... chiodi di garofano...

FIGLIO - Siamo forse in estate? Fiorisce il trifoglio!...  
E cominciano le vacanze estive!... Te lo ricordi  
quando noi si andava laggiù fino ai battelli tinti  
di bianco? Stavano ad aspettare noi, quei battelli;  
e noi li accarezzavamo, benchè fossero ancora  
freschi di vernice! Oh come era felice in quel tem-  
po il povero babbo! Diceva che si sentiva vivere!  
Era lontano dagli affari! Così dovrebbe essere  
sempre la vita!... Ma adesso devi sbrigarti mia  
piccola Gerda, perchè il battello è in partenza;  
ha già mandato il segnale della sirena. E' già a  
bordo, la mamma; è seduta nel salone a proravia!...  
Ma no, mi inganno: non è con noi, lei! Povera  
mamma!... E' rimasta a terra?... Dov'è?... Non riesco  
a vederla!... Non è certo bello mettersi in viaggio  
senza la mamma!... Ma lei verrà, adesso!... Ed è  
soltanto adesso che cominciano le vacanze!...

eravamo  
felice

Sorella

Mekespe

Procurati occhiali di vetro, e come uno spreperse poltico  
fa finta di vedere quello che non vedi. Siamo venuti al mondo  
piangendo; appena cominciamo a respirare urliamo e piangiamo.  
Piangiamo perchè siamo venuti in questo mondo incolore  
di panni. Ecco qui una bella forma d'legno per occhiali.  
Procuratemi dei medici: ho una ferita  
sul cervello!

Sono tutto solo? Questo mutrebbe un uomo  
in un uomo tutto lacrime d' sale. Fatto per usare i suoi occhiali  
e un insufficiente da giardino, proprio così. E per bagnare  
la polvere d'entrambo.

Tu, povero senza tetto... Poveri infelici, miseri, ignoti,  
dovunque voi siete... Troppo poco pensero un sono solo a voi  
(son pres)  
Ecco la tua medicina o lusso.

Esponiti alle sofferenze che gli infelici soffrono, così  
potrai toglierti di dosso il superfluo, e darlo a loro,  
e far sembrare più giusti i cieli.

Io sono un re, signori, lo sapete?

(Enrico Francesco)

GIOVANETTA - Cammina senza rumore, ti farò vedere la mia bambola!...E' la bambola, così la si chiama!... Bada di non camminare sulla sabbia, perchè è stata rastrellata...E' stata Ellen che lo ha fatto, perchè aspettiamo invitati. E' la mia festa, oggi...Hai dispiaceri? (\*)

CACCIATORE - Come ti chiami, giovanetta?

GIOVANETTA - Mi chiamo Maria. *giovanetta*

CACCIATORE - Chi abita in questa casa?

GIOVANETTA - Papà e mamma.

CACCIATORE - La posso guardare la tavola della tua? *Mi posso avvicinare alla* *parte* *si evvia*

GIOVANETTA - Sì, ma non bisogna toccar nulla... *al tavolo*

CACCIATORE - No, bambina mia, non toccherò nulla.

GIOVANETTA - Lo sai che avremo per colazione oggi? Asparagi e fragole!...Ma perchè sei triste? Hai perduto il tuo denaro? Puoi prendere uno zuccherino là sulla tavola, ma non quello grosso. Quello grosso è per Stella. Lo sai che Stella, iersera ha trovato molliche nel suo letto? E allora si è messa a piangere; e poi c'è stato un tuono e abbiamo avuto paura. E mamma ha chiuso la seranda del caminetto. Sì, Stella aveva mangiato una tartina nel suo letto, e la tartina si era rotta, perchè era stata fatta col pane della città...Adesso racconteremo delle favole; vuoi vuoi raccontare una favola, tu? E come ti chiami? (\*) *al tavolo*

CACCIATORE - Mi chiamo...

GIOVANETTA - Oh, no! Non lo puoi avere un nome simile!

CACCIATORE - Allora diciamo Ahasverus, quello che cammina, cammina... *alla* *sed'a*

GIOVANETTA - Ma adesso vogliamo parlare di altro...Hai male agli occhi? (\*)

CACCIATORE - Sì, bambina mia, male, tanto male!

GIOVANETTA - Tu non devi leggere quando sei a letto, altrimenti si prende male agli occhi. Ecco che arriva papà

CACCIATORE - Bambina mia!  
Bambina mia!

Non mi ha riconosciuto! *Megl'ò per tutt'e due -*  
~~Che piacere!...che piacere per noi due!~~  
Addio, spettacolo così dolce ai miei occhi!  
Non voglio nascondere il sole, nè far ombra

Ho visto la luce nell' occhio di un bambino,  
ed è stata essa che mi ha condotto ~~qui~~ qui... nella notte  
E così eccomi solo!

Nella notte e nel buio!

Gli alberi dormono; e l'erba piange  
dal freddo, dopo il tramonto del sole.

~~Ma le bestie vegliano;~~

Solo!... E perché?...

Un viaggiatore in paese non suo

è pur sempre uno straniero. Solo

attraversa città e villaggi,

affitta una stanza, paga e se ne va. *Che sento?*

~~Che sento?~~... Musica!

Riconosco le tue note, la tua manina!

~~Non desidero incontrarti mai più,  
giacché il fuoco riscalda piacevolmente a distanza,  
ma non troppo da presso che allora scotta!~~

E adesso: la voce di un bimbo nella notte.

Bambino mio, mio ultimo ricordo luminoso,  
che mi accompagni in questa mia foresta,  
durante il mio ultimo viaggio verso il lontano paese.

"Qui giace Ismaele, il figlio di Hagar,  
che, una volta, fu chiamato Israele.

Ha combattuto Dio e non ha lasciato la presa,  
prima di soccombere sotto la bontà  
della sua onnipotenza".

O Eterno! Non lascerò la tua mano,  
la tua mano ~~si~~ dura, prima che tu mi abbia benedetto!

Gran Dio benedicimi, benedici tutta l'umanità  
sofferente, giacché le hai dato la vita!

E me, anzitutto, che più ho sofferto...

che più ho sofferto per il dolore  
di non poter essere quel che volevo! *E combiurerò*

~~Me combiurerò~~ e sprone il rumore della  
Nono fucile non scusant' -

~~Il fucile non scusant' -~~

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS